

Nel mese di maggio può essere utile la lettura del libro dei religiosi benedettini Mariano Pappalardo e Luca Scolari

“Ave, speranza nostra”, una guida per il mese mariano

In maggio, mese mariano per eccellenza, può essere utile la lettura del libro “Ave, speranza nostra” (EDB, pagine 96, euro 5,00), dei religiosi benedettini Mariano Pappalardo e Luca Scolari: una proposta di rosario meditato incentrato sull’ascolto della Parola di Dio. Attraverso un linguaggio “semplice e allusivo che facilita la comprensione e la meditazione del mistero da pregare”, gli autori si prefiggono di far emergere “le linee portanti del mistero cristiano e mariano” e “di collegare l’evento contemplativo e orante con la vita quotidiana nella quale l’uomo è immerso”. Per ogni gruppo di misteri (gioia, luce, dolore e gloria) il volume presenta un’introduzione che orienta la meditazione sulla loro teologia e tipologia, l’enunciazione del singolo mistero e il relativo brano della Scrittura, un in-

vito alla riflessione e un’intercessione a Maria. Per questioni di spazio seguiremo lo stesso criterio dando un assaggio di ogni sua parte. Introducendo i *Misteri della gioia* caratterizzati “dall’avvento di Dio nella storia che fa scaturire e sgorgare gioia”, gli autori affermano che essi “sono segnati dalla gioia per la prossimità di Dio, il suo essere uomo tra gli uomini, il suo percorrere le stesse nostre tappe: la nascita, la presentazione al tempio, la crescita”. Pappalardo e Scolari si soffermano poi sui *Misteri del dolore* (“Gesù, è incoronato, flagellato, caricato della croce e morto perché nessun uomo possa più sentirsi abbandonato ma si sente sempre amorevolmente abbracciato da quelle braccia spalancate sul mondo e aperte per sempre a ogni uomo che vuole essere sostenuto, rafforzato e amato da

lui”), della *luce* (“ci aiutano a cogliere la luce nella vita e nella storia quotidiana” ma “ci impegnano però a diventare anche noi fiaccole ardenti che sanno illuminare la notte di tanti nostri fratelli con una parola, con un gesto, con una concreta prossimità”) e della *gloria* (“Gesù è la dimora della gloria di Dio sulla terra; una gloria che si è fatta annuncio di salvezza, parola che consola, gesto di amore verso tutti”). Volendo dare anche il tenore dei commenti ricordiamo quello sulla visita a Elisabetta (“quando Dio entra dolcissimo e potente nella vita di qualcuno, con lui entra, con la stessa potenza e la medesima dolcezza” e “chiunque custodisca nel cuore anche solo un germe divino è sospinto a prendersi a cuore la sorte dei propri simili e a decretarsene servo”) e la discesa dello Spirito

Santo (“novità che sconvolge ogni umano progetto, che apre gli spazi angusti, dilata gli orizzonti, chiama a sfide umanamente inaudite, non senza infondere la forza, l’ardore, l’entusiasmo e forse la necessaria incoscienza per lasciarsi condurre da lui”). Infine non possiamo non far assaporare alcune delle preghiere come quella relativa al terzo mistero della gioia (“Per intercessione della Vergine ci aiuti il Signore a far convergere ogni nostra capacità nell’accogliere, annunciare e testimoniare il Regno, perché ogni nostro pensiero, deside-



rio e progetto, ogni parola, ogni gesto e azione, sia in sintonia con il Regno già venuto e pur sempre ancora

da compiersi”) e il terzo della gloria (“Per intercessione della Vergine ricolma dello Spirito ci conceda il Signore di essere interiormente rinnovati dalla forza seconda dello Spirito per imparare il linguaggio dell’amore, l’unico che apre le porte di tutti i cuori”). La lettura e la meditazione di “Ave, speranza nostra” riesce nell’intento di coinvolgere il cuore e la mente del lettore e guidarlo a “vivere un rapporto con Maria adulto e scevro da ogni forma devozionalistica e intimistica” e fargli compiere, come si augurano gli autori, un passo in avanti nella preghiera (personale o comunitaria) al fine di orientare (e testimoniare) sempre più in senso cristiano “la quotidiana esperienza umana”.

Tino Cobianchi